

BRUNO LUCCA

Alle soglie dell'esistenza

di **Alessandro Benetti**



Bruno Lucca (Nove, Vicenza, 1961) risiede oggi nel capoluogo veneto, dove condivide con Daniele Monarca uno spazio di lavoro d'eccezione: in un convento medievale nel cuore della città, Lucca "dipinge" nel senso più antico e tradizionale del termine, trasponendo sulla tela una riflessione profonda sul rapporto tra segno e significato.

«Pittore di ombre» è l'epiteto con cui Michele Bonuomo sintetizza la cifra artistica di Lucca. «O, meglio, (...) pittore di paesaggi composti da solitarie e metafisiche ombre». È vero, d'altra parte, che le pur molteplici sfumature semantiche che il termine "ombra" abbraccia – un dizionario come il Devoto Oli ne riporta ben 21 – non esauriscono le profondità concettuali da cui emergono i *Paesaggi* (2000-2008), le *Serre* (2008-2009) e le *Astrazioni* (a partire dal 2010) di cui Lucca è autore.

Né è sufficiente il riferimento, pur pertinente, al topos del phantasma (Zanchetta), entità prossima all'ombra, «produzione immaginaria che contiene l'appagamento di un desiderio inconscio».

Come spesso accade, la tensione alla contemplazione non discende dalla complessità ma dal suo opposto, l'estrema sintesi del segno. Immune alle mode iperrealiste, conoscitore consapevole dell'informale, Lucca si addentra in un percorso di «sottrazione rappresentativa» dal quale emergono figure (antropomorfe o meno) «tra la presenza e l'assenza», ai confini dell'universo figurativo.

La soglia, quale condizione liminale di trasformazione, è il luogo e il tempo nel quale sono sospese le silhouettes di Lucca, colte nell'atto di apparire o di dissolversi. La pittura a base di olio di lino, stesa sul supporto di tela (secondo un procedimento direttamente ispirato alle tecniche pittoriche tradizionali, piuttosto che alle tante sperimentazioni contemporanee) asseconda con straordinaria coerenza la poetica dell'autore. La cristallizzazione del colore ai margini della campitura determina una sfumatura, un alone digradante ricco di significati.

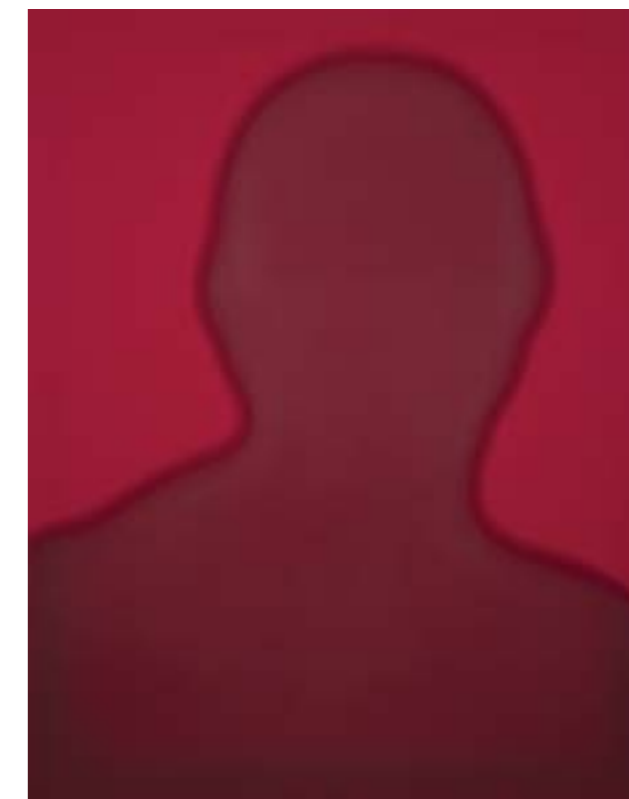
Se nel caso dei *Paesaggi* l'aureola che circonda i corpi testimonia del rifiuto del contorno quale segno staticamente descrittivo, nelle *Serre* l'inversione del rapporto figura-sfondo genera inattesi effetti luministici, inquadrati in tratti delicati di pastello bianco. Le *Astrazioni* sembrano, ad un primo sguardo, tradire le attese di un completo abbandono della figuratività che il loro titolo suggerisce.

Al contrario, l'outline e la campitura si affiancano nello spazio della tela e vi descrivono malinconiche Madonne dal capo chino ed altri personaggi appartenenti all'iconografia della statuarica cimiteriale. Rispetto alle icone umane dei paesaggi, squisitamente bidimensionali nella loro inconsistenza, le figure sacre delle *Astrazioni* si arricchiscono di chiaroscuro e tridimensionalità ed emergono dalla tela con potenza a tratti scultorea. L'astrazione, in questo caso, non è da intendersi in senso figurativo ma in riferimento alla dimensione immateriale e spirituale di cui i soggetti dei dipinti sono simbolo.

In un territorio ai limiti tra figura e forma, figuratività e astrazione, segno e significato, Lucca dipinge la nostalgia e la paura della perdita. Particolarmente esemplificativo della centralità di questa tematica è, ad esempio, *Una sfumatura di intensa dolcezza*, il piccolo volume da lui realizzato nel 2008. La pittura ad olio stesa sul primo foglio trapassa la carta perdendo d'intensità ad ogni passaggio: così, al termine del libro, della figura umana dai contorni nitidi resta poco più che un'incerta patina giallastra, come se il tempo l'avesse consumata fino a farla scomparire.

Al contempo, Lucca afferma la risoluta volontà di esserci, di esistere: questo dichiarano la quieta armonia dei suoi quadri e la tensione (implicita, ma evidente) all'estetizzazione del limen tra l'esistenza e il nulla. Le ombre dei *Paesaggi* permangono ancora, pur meno dense della realtà fisica che le proietta; i bagliori che rischiarano l'oscurità delle *Serre* fanno brillare la vita che in esse è contenuta; infine, nelle *Astrazioni*, la reiterazione dei tratti affiancati (che, al limite, tendono a farsi campitura) rivendica le potenzialità analitiche del segno, che contiene e delimita l'inconsistenza inafferrabile del pulviscolo.

BRUNO LUCCA
vive e lavora a Vicenza
www.brunolucca.it



Paesaggi | 2000
Olio di lino su tessuto - Linen oil on fabric
cm 182 x 142



Paesaggi | 2010
Olio di lino su tessuto - Linen oil on fabric
cm 202 x 112



Serra | 2009
Olio di lino e pastello su tessuto - Linen oil and pastel on fabric
cm 52 x 42



Serra | 2009
Olio di lino e pastello su tessuto - Linen oil and pastel on fabric
cm 52 x 42

BRUNO LUCCA

On the threshold of existence

by **Alessandro Benetti**

Bruno Lucca (Nove, Vicenza, 1961) now lives in Venice where he shares an exceptional workplace with Daniele Monarca: in a medieval convent in the heart of the city, Lucca "paints" in the oldest and most traditional sense with the transposition onto the canvas of a profound reflection on the relationship between sign and meaning. «Painter of shadows» is the epithet with which Michele Bonuomo summarizes Lucca's artistry. «Or, better still, () a painter of landscapes composed of solitary and metaphysical shadows». In any case it is true that despite the many semantic nuances that the term "shadow" embraces - the *Devoto Oli* Italian dictionary cites 21 - they do not exhaust the conceptual profundities from which the *Paesaggi* (2000-2008), the *Serre* (2008-2009) and the *Astrazioni* (starting from 2010) produced by Lucca emerge. Though pertinent, the reference is not sufficient either to the *topos* of the phantasma or "ghost" (*Zanchetta*), an entity close to the shadow, «an imaginary product that contains the gratification of an unconscious desire».

Shadows, ghosts, shrouds, evanescences, residues: the interrogation of the pertinence of the metaphor, far from being a futile exercise in classification, is the consistent consequence of the contemplative imperative that Lucca's paintings communicate to the observer. As is often the case, the tension

towards contemplation does not come from complexity but from its opposite, the extreme synthesis of the sign. Immune to hyper-realist fashions, a conscious connoisseur of the informal, Lucca penetrates a path of «representative subtraction» from which figures (whether anthropomorphic or not) emerge «between presence and absence» on the boundaries of the figurative universe. The threshold, as a liminal condition of transformation, is the place and time in which Lucca's silhouettes are suspended, caught in the act of appearing or disappearing. The linen oil-based painting, applied on the canvas support (in accordance with a procedure directly inspired by traditional pictorial techniques, rather than the many contemporary experimentations) backs up the painter's poetics with extraordinary consistency.

*The crystallization of the colour at the margins of the field determines a nuance, a fading halo rich in meanings. In the case of the *Paesaggi* the aura that surrounds the bodies bear witness to the rejection of the contour as a statically descriptive sign, in the *Serre* the inversion of the figure-background generates unexpected luministic effects, framed in delicate strokes or white pastel. At first glance the *Astrazioni* seem to betray the expectations of a complete abandonment of the figurative that their title suggests. On the contrary, the outline*



Astrazione | 2010
Olio di lino e pastello su tessuto - Linen oil and pastel on fabric
cm 82 x 112

*and the field flank each other in the space of the canvas and describe the melancholy Madonnas with their bowed heads, and other characters belonging to the iconography of cemetery statues. Compared with the human icons of the landscapes, exquisitely two-dimensional in their inconsistency, the sacred figures of the *Astrazioni* are enriched by chiaroscuro effects and three-dimensionality and emerge from the canvas with power which is at times sculptural. Abstraction, in this case, should not be intended in the figurative sense but with reference to the intangible and spiritual dimension of which the subjects of the paintings are the symbol.*

*In a territory at the limits between figure and form, figurativeness and abstraction, and sign and significance, Lucca paints nostalgia and the fear of loss. Particularly exemplificative of the central position of this theme is, for example, *Una sfumatura di intensa dolcezza* (A nuance of intense sweetness), the little book he produced in 2008. The paint applied on the first sheet penetrates the paper and loses intensity with every passage: as a result, at the end of the book, little remains of the human figure with its sharp contours apart from an uncertain yellowish patina, as if time had consumed it until it makes it disappear.*

*At the same time, Lucca affirms the resolute desire to be there, to exist: this declares the quiet harmony of his paintings and the tension (implicit but evident) towards the beautification of the boundary between existence and nothingness. The shadows of the *Paesaggi* remain still, but less dense that the physical reality that projects them. The glaring that brightens the darkness of the *Serre* make the life contained in them shine; finally, in the *Astrazioni*, the reiteration of the side-by-side strokes (which, in extremis, tend to blend themselves into fields) lays claim to the analytical potential of the sign that contains and delimits the ungraspable inconsistency of dust.*

BRUNO LUCCA
lives and works in Vicenza
www.brunolucca.it



Astrazione | 2010
Olio di lino e pastello su tessuto - Linen oil and pastel on fabric
cm 182 x 132



Astrazione | 2010
Carbone, olio di lino e pastello su carta - Charcoal, linen oil and pastel on fabric
cm 43 x 33